Sabbato 20 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 350**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. 17	id. [illegible]
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 DICEMBRE

CONDIZIONI INTERNE DELLO STATO

IV.

STRADE FERRATE

Ormai non si può farsi un equo concetto della condizione economica d'uno stato, senza rivolgere l'attenzione alle vie ferrate. Prima che si applicasse il vapore alla locomozione, si traeva argomento dalle strade ordinarie, dai fiumi e canali navigabili a giudicare della civiltà d'un popolo; ma adesso le strade ferrate predominano; esse sono il mezzo più celere di comunicazione e l'indizio più sicuro dei progressi materiali dello stato.

Ma ei non basta ad uno stato di avere un'estensione grande o piccola di strade ferrate, se il movimento dei viaggiatori ed i trasporti di merci non sono tali da compensare interamente od in parte la spesa che si è sostenuta. Qualunque strada ferrata è un veicolo di progresso nelle relazioni interne ed esterne, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio; ma per riconoscere se il progresso è già incominciato, o se lo si dee attendere nell'avvenire; per giudicare se la nuova via di comunicazione percorsa dalla vaporiera è il soddisfacimento di un bisogno presente, o la preparazione ad un futuro avanzamento, non v'ha altro modo che di considerare il movimento che ne è derivato ed i proventi che se ne ritraggono.

Egli è sotto questo duplice aspetto dell'estensione e dei prodotti, che riguardar dobbiamo le strade ferrate del nostro stato.

Recente è l'industria delle strade ferrate, non contando più di 20 anni di vita; ma recentissima è nel nostro paese, dove soltanto nel 1848 si cominciò ad aprire al pubblico servizio il piccol tratto da Torino a Moncalieri.

In quali straordinarie contingenze non si è dato principio all'esercizio della linea dello stato! La guerra dell'indipendenza, le gravezze, i prestiti, i dissensi, le incertezze politiche, sembravano fossero per prostrare lo stato e frenare il moto verso la costruzione delle opere di pubblica utilità. Invece avvenne tutto il contrario: parve che la forza morale corrispondesse all'altezza e gravità degli eventi, e la persuasione si insinuò in tutti gli animi che a far fronte ai pesi imposti dalla generosa impresa del riscatto italiano non fosse altro modo efficace fuorchè quello di favoreggiare lo sviluppo materiale, l'incremento dell'attività nazionale e della ricchezza pubblica, porgendo al traffico quei sussidi, pei quali si distinguono le nazioni civili.

Lo stato ne diede l'esempio, l'impulso, l'incitamento. Proseguendo con alacrità la costruzione della linea di Genova, malgrado le circostanze avverse e le strettezze quasi insuperabili dell'erario, esso ha non solo provveduto alla celerità delle comunicazioni fra il porto di Genova e l'interno e la Lombardia, ma ha agevolato alle private associazioni l'assumere l'esecuzione delle altre linee.

Se l'industria privata avesse avuto ad incaricarsi della costruzione della strada di Genova, quanti anni sarebbero forse scorsi prima che quella grande impresa si attuasse! Poichè l'estensione della linea, le opere d'arte colossali, il capitale ragguardevole richiesto erano cause di scoraggiamento, anzichè di fiducia, non potendosi in allora prevedere quale sviluppo piglierebbero i trasporti. Calcolavasi che quella esser doveva la strada più frequentata e più produttiva, ma chi avrebbe mai fatto assegnamento sopra proventi che compensassero la spesa? Non conviene dimenticare che nel 1848 l'industria delle vie ferrate era languente in quasi tutto il continente d'Europa, che l'estensione era ristretta e molta titubanza era ancora nei capitali, e molta incertezza sull'avvenire di esse.

Affidata ad una società privata la costruzione della linea di Genova, sarebbersi probabilmente risparmiati parecchi milioni; ma lo stato avrebbe dovuto od accordare un rilevante sussidio o guarentire un interesse elevato del capitale sociale.

Per buon'avventura questo partito non prevalse e lo stato possiede ora una linea, la quale se avverrà di alienarla, procurerà un capitale superiore di quello impiegato.

Dopo il 1848 non trascorse anno, se si eccettua il 1852, senza che si aprissero nuove linee.

Alla fine del 1848 erano in esercizio soltanto 17 chilometri, alla fine del 1849 chil. 56; del 1850, chil. 113; del 1851, chil. 125; del 1853, chil. 216; del 1854, chil. 401; del 1855, chil. 548.

Nell'anno corrente si apersero i tronchi di Saluzzo, di Voltri, di Biella e la linea di Savoia, ossia 164 chil., per cui l'estensione delle strade ferrate è al presente di 712 chilometri.

Non inorgogliamo però di questi progressi: sono ragguardevoli, ma insufficienti, poichè una parte notevole delle province è ancora sprovveduta delle nuove vie di comunicazione e le desidera e le attende con ansietà, qual sorgente della loro prosperità avvenire; poichè i risultati sinora ottenuti, se sono rilevanti in ragione dell'imperfezione della rete, le cui maglie non sono ancora tutte compiute, sono lontani dall'avere raggiunto l'atteso sviluppo.

Conviene tuttavia riconoscere che il movimento sulle nostre strade ferrate ha superata l'aspettazione e non ha riscontro nel resto d'Italia. I prodotti aumentarono senza alcuna proporzione coll'aprirsi di nuove linee. Essi ascesero:

Nel	1851	a L. 2,270,000
	1852	2,757,000
	1853	4,548,000
	1854	8,284,000
	1855	12,762,000

In quest'anno le entrate supereranno 16 milioni: tutte le linee conferirono all'aumento, ciò che dimostra non essersi rallentati i trasporti ed anzi essere cresciuti malgrado la crise pecuniaria e la titubanza del commercio, nei primi mesi, a cagione della guerra.

Ma se riflettiamo, che ad eccezione della linea di Genova, tutte le altre vie ferrate ottengono i loro principali prodotti dai trasporti dei passeggieri, e che i proventi dei trasporti delle merci non contribuiscono che per un quarto od un quinto, se consideriamo che sulla stessa linea di Novara il provento delle merci trasportate a piccola velocità equivale soltanto al quarto dei proventi dei viaggiatori, dobbiamo riconoscere che il progressivo sviluppo delle strade ferrate non è che iniziale, ed un avvenire le attende assai più prospero del presente, ammesso pure che le spese di esercizio vadano aumentando, per lo accrescere dei trasporti.

Le vie ferrate, specialmente in uno stato che deve fare assegnamento sul transito, non esplicano tutta la loro potenza, nè danno completi risultati, se non quando siano riunite in una rete, ed abbiano un centro. Or noi abbiamo il centro, non la rete. Centro commerciale delle nostre linee non è Torino, ma Alessandria; Torino è centro pei viaggiatori; Alessandria diverrà centro delle merci, ed emporio del commercio interno non meno che dell'internazionale e passaggio alle mercanzie di transito. L'avvenire di Alessandria sarà perciò splendido, e come è cresciuta di popolazione pel passato, così salirà fra alcuni anni in ricchezza e movimento del traffico.

Lo stato sardo non può fare un calcolo approssimativo di probabili risultati economici delle sue strade ferrate, se non che quando queste siano congiunte da una parte alla Francia ed alla Svizzera, da un'altra pure alla Svizzera (poichè due comunicazioni debbono congiungerci ad essa) e colla Lombardia e colla linea dell'Italia centrale per Piacenza.

Or tutto è preparato per attuare nella massima parte questo proponimento. Nell'anno prossimo è sperabile l'unione colla Francia: quanto alla congiunzione della linea di Novara con Milano, malgrado la convenzione conchiusa coll'Austria, testè pubblicata, noi abbiamo dei forti dubbi: siamo convinti che si farà, ma crediamo pure che ostacoli più politici che economici sopravverranno a ritardarne l'esecuzione. Rimane la linea di Stradella e di Piacenza: i lavori proseguono con attività, e la società ha tutto l'interesse ad accelerarne il compimento.

L'industria delle compagnie private ha presa una parte rilevante alla costruzione delle strade ferrate; ma finora non ha speso che 70 milioni. Centoquaranta milioni furono spesi dall'erario. Rimarrà ancora a chiedere ai capitali dei privati oltre la somma di 80 milioni per comprare le maglie principali della rete. E che è mai un capitale di 290 milioni, e largheggiamo pure portandolo a 320 milioni, per una rete di 1300 chilometri e più, quando lo stato ha sopportato il dispendio di 140 milioni, ha guarentito l'interesse sopra circa 60 milioni delle società private ed ha assunto l'esercizio a miti patti di quattro linee non sue?

Ei parve nel principio che lo stato non fosse largo di concessioni e favori alle società private; ma imparzialmente esaminate le condizioni dello stato, è forza ammettere che sussidi più rilevanti non si potevano nè dovevansi accordare; non si potevano, perchè avrebbero maggiormente aggravato l'erario, non si dovevano, perchè le nostre vie ferrate sono in tali condizioni che incoraggiano da per sè le compagnie private, senza duopo d'esterno ausilio, fuorchè quelli dell'esenzione o riduzione dei dazi pel *materiale* che s'introduce dall'estero.

Facciamo adunque di promuovere l'esecuzione delle linee che rimangono, di fornire di nuovi mezzi di comunicazione, che son pur veicolo di civiltà, le provincie che ne son prive. Graduata la costruzione in alcuni anni, i risparmi del paese possono largamente fornire i capitali; ma se i capitali ci venissero dall'estero realmente, non illusoriamente; se società forastiere s'incaricassero di eseguir alcuna delle più costose linee, alienando le loro azioni fuori del Piemonte, non facciamo ad esse il broncio, ed accettiamo le loro proposte, se eque, qual beneficio. I capitali tendono a superar il cerchio degli stati e le barriere delle frontiere; essi sono, siam per dire, cosmopoliti, si trasferiscono dove è maggior l'allettamento del guadagno, non disgiunto dalla sicurezza, e se il nostro paese soddisfà a queste condizioni, abbiam fondata ragion di credere, che, occorrendo, non mancheranno i capitali esteri, come non son mancati alla Francia, al Belgio e ad altri stati.

Condizioni delle Due Sicilie. Scrivesi da Parigi al *Times*, sotto la data del 12:

Un signore italiano, che lasciò Napoli il 7, mi fece una curiosa e credo non infedele pittura delle condizioni presenti di quel paese. Premetto che chi mi ragguaglia è napoletano, non rifugiato, non immischiato in faccende politiche. Egli fece solo recentemente una visita al suo nativo paese, dopo una lunga assenza, ed ora ritorna non in Francia nè in Inghilterra, ma in un'altra contrada anche più lontana, dove è impegnato in speculazioni. Durante la sua fermata in Napoli, egli visitò le provincie. Giunse qui perciò pieno di notizie, che sono di tanto maggior valore in quanto che vengono da persona capace di formarsi un'opinione sul reale stato del paese e di esprimerla imparzialmente. Vi darò il sommario d'una lunga conversazione, che ebbi con lui.

Secondo le sue notizie, parrebbe che la rivoluzione napoletana continui ad esser diretta da..... (ommetto i nomi delle persone per buone ragioni) e dagli altri capi di questo partito. Essi non sono già borbonisti od unitari; essi sono federalisti. Essi impediscono l'esplosione della rivoluzione, perchè non vogliono commettere alla sorte di un combattimento nelle vie la morale rivoluzione, che è già effettuata. In verità, i napoletani non son più quel gaio e romoroso popolo che i viaggiatori hanno conosciuto or non è corso gran tempo. Essi sono diventati seri, parlano poco ed a bassa voce; ma tutto ciò che dicono, lo dicono senza paura. Il terrore che pesò sopra di essi non esiste più. Voi li sentite parlare dell'incompatibilità di Ferdinando II colla costituzione e colla libertà, senza apprensioni nè reticenze. Si supporrebbe quasi che sono ansiosi di andar in prigione; ma la polizia non osa soddisfare il loro desiderio. Essi paiono desiderare che la polizia commetta eccessi; ma Bianchini non s'avventura a conten-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Strenna del Fischietto pel 1857. *Anno VII*

Siamo stati in dubbio di parlare o tacere di questa Strenna perchè se ne diciamo male può parere vendetta delle fischiate che talvolta ci regalò il *Fischietto*, e se ne diciamo bene può sembrare che noi ce lo vogliamo rendere propizi per l'avvenire, giacchè v'ha sempre chi suppone un secondo fine in tutto quanto si fa dai giornalisti....... e anche dai non giornalisti. Ma abbiamo detto altre volte che in questo sotterraneo (Ambrosoli nella *Gazzetta di Milano* prima del diluvio universale lo chiamò *tunnel*) delle appendici non entra la tempesta politica e se ne sente appena il romore, sì che il *Fischietto* o fischi o taccia, noi diciamo senz'altro che la sua strenna ci ha fatto passare gradevolmente un paio d'ore. Ci sembra averle già fatto un elogio grandissimo, essendo omai lo sbadiglio venuto alla moda. Ma bisogna che diciamo ai nostri lettori perchè ci ha divertito, quantunque non sia tanto facile dir sempre perchè una cosa piace, e meno facile ancora è avere i propri lettori dello stesso avviso. Sia com'esser si voglia, noi ci siamo divertiti a guardare le molte stampe che adornano il libro. Direte che l'è un piacere da ragazzi, ma vi preghiamo di notare che noi guardiamo i libri anche per obbligo d'informarne i nostri lettori. Dunque noi ci siamo divertiti con le molte stampe dovute al signor Teja, il quale ha pronta fantasia per le *caricature sociali* (così chiamate per distinguerle da quelle che si riferiscono a cose politiche) e rappresenta assai bene, se non sempre, di spesso, alcuni momenti ridicoli, contrasti bizzarri, tipi burleschi e via dicendo. Talvolta egli attinge il ridicolo dal ritratto fedele, e talvolta esagerando il vero sì che apparisca dove consista un dato difetto. La fisiologia del ridicolo (giacchè si sono fatte fisiologie di tutte le cose) è forse la più ardua di tutte, perchè spesso il ridicolo sta in un nonnulla che non si saprebbe definire. Vedrete talora in teatro cento, mille che ridono e sarebbero imbarazzati a dirvi il perchè.

Nella parte letteraria è forse men facile far ridere..... volendo, chè involontariamente molti ci riescono troppo bene. Perciò si deve lode agli scrittori di questa Strenna se ci sono riusciti almeno la metà delle volte che hanno tentato. V'ha per esempio un terzetto fra un cane, la padrona del cane ed il vice-sindaco commendatore Bertini, che mette di buon umore i lettori, perchè non possono far a meno di pensare alla straordinaria pazienza che deve sopportare il povero vice-sindaco dando udienza per futilissime cose a tanta gente che le tratta spesso in modo eroico.

Similmente assai piacevole è il *Viaggio in Italia di monsieur La Blague*, narrato da Brrr e Btz. Molte delle cose narrate in esso non paiono probabili, ma sono vere, chè i francesi quando escono di Francia sono come pesci fuori dell'acqua, e pare che perdano il giudizio. Superficialissimi osservatori, hanno un coraggio nel dire corbellerie non inferiore a quello che hanno nell'andare all'assalto di un fortino dal quale si tiri a scaglia.

Gli scrittori del viaggio di m.r La Blague hanno appunto raccolto molte corbellerie narrate da questo o da quel viaggiatore francese che volle giudicare l'Italia, e se vi aggiunsero del proprio, fu piuttosto per impazienza di cercare, che per mancanza di materia. Avrebbero potuto, per esempio, ricordare la commedia francese in cui si vedono *le gondole andare su e giù pel lago di Piacenza:* avrebbero potuto far passare da Genova monsieur La Blague la vigilia del Corpus Domini, e fargli ripetere ciò che ha già stampato un altro di questi grandi osservatori oltramontani. — I genovesi sono molli, e appena si avvicina l'estate stendono in alto su le vie della città un poco larghe, della tela che li ripari dal sole. — Ma che perciò? Se avessero aggiunto anche cento spropositi ridicoli di questo genere, ne sarebbero sempre restati da aggiungere le migliaia.

Siamo persuasi che si leggerà del pari volontieri un vivace ritratto che si trova sotto la rubrica — *Tipi torinesi* — ed è quello del fattorino da caffè. Qualcuno domanderà, ma il fattorino da caffè torinese è veramente diverso dai fattorini da caffè delle altre parti del mondo, o almeno è molto diverso da quelli delle altre parti d'Italia? Ecco un bel quesito che sottoponiamo alle meditazioni di Brrr. Intanto per rispondere noi in qualche modo a questo quesito, diremo che essendo Torino la città dei caffè

tarli o non vuole. Bianchini è rispettato ed onorato come un galantuomo; la sua polizia è tollerante ed anche civile.

Essa polizia è ora divisa in due partiti: la vecchia e la nuova: e quest'ultima detesta gli eccessi degli agenti di Mazza. Nè Morbillo, nè Campagna, nè Cioffi son più visti nelle strade e temono di mostrarsi in pubblico. Il re desidera ardentemente di disfarsi di Bianchini, ch'egli detesta; ma non osa urtare la pubblica opinione, col rimuoverlo.

Vi è molta miseria. Dopo la partenza degli ambasciatori francese ed inglese, mille forestieri hanno lasciato Napoli e nessuno più arrivò. Gli alberghi e le case sono vuote e parecchi negozi in via Toledo furono chiusi. Gli affari commerciali sono stagnanti e le strettezze sul crescere.

La rivoluzione morale è veramente quasi compiuta. Eccetto una mano di lazzaroni che abitano il quartiere di S. Lucia, tutta la popolazione detesta il re, il suo governo ed il suo sistema. I lazzaroni degli altri quartieri della città, che sono in parte armati, sono per la deposizione del Borbone e per la libertà. Un impiegato del governo è designato coll'epiteto di *pagnottista*, cioè un povero miserabile, che non si cura di nulla fuorchè del pane ch'egli guadagna.

Gli svizzeri è come se fossero scomparsi. Chiusi nei castelli, col mandato di sterminar il popolo e di bombardar la città, difficilmente se ne vede intorno alcuno, e le poche famiglie che ricevevano ufficiali svizzeri ora non li ricevono più. Gli svizzeri a Napoli sono adesso, rispetto agli abitanti, sullo stesso piede degli austriaci a Milano. Le truppe sono malcontente e, dappoichè il re nominò 24 nuovi generali, lo scontento degli ufficiali diventò anche maggiore. Il re teme le truppe native e le disprezza.

Dappertutto girano attorno fogli e proclami stranieri. A Napoli le conversazioni sono molto monotone. Se vi capita di vedere due o tre persone parlare insieme in una locanda, potete esser sicuro che discorrono di questo: « Ferdinando II è impossibile; suo figlio, noi non lo conosciamo, ma si dice che sia accaparrato dai preti e mezzo idiota. A noi è necessaria una costituzione come quella del Belgio. » Di riforme ed amnistia nessuno sembra curarsene. Nel bagno di Ischia vi sono 42 ditenuti politici. Fu loro intimato che domandassero la grazia al re. Una domanda sola fu fatta, e due giorni dopo la persona che l'aveva fatta fu trovata morta! Quando il re passa per le strade, pochi lo salutano. Se la regina od i figli vengono a passare, il popolo volge loro le spalle e nessuno mette le mani al cappello.

Un'amnistia dicesi che sta per comparire. Molte persone comprese in essa non sono conosciute. I più noti sono il duca di C.... e B.... Il duca di P...., che si avvilì a domandare per grazia il permesso di ritornare, è disprezzato e fuggito da tutti, dai liberali come dai reazionari. Mazza, che il re ha nominato membro della consulta, fu obbligato a domandare al presidente che non gli desse più nulla da fare, in modo che non fosse obbligato di intervenire alle adunanze, perchè nessuno vuol più parlare con lui, ed egli è sfuggito come la peste.

Le relazioni colla Sicilia sono intieramente interrotte. Poco fu conosciuto della rivoluzione, ma poco anche se ne aspettava. I cortigiani sono affatto disanimati ed i ministri scoraggiati. Gl'impiegati temono gli inglesi; il partito liberale, cioè la maggioranza della nazione, li considera come liberatori. La popolazione possiede armi, ma non ne userà che all'ultima estremità.

Lo spirito pubblico nelle provincie è ancor più risoluto che nella città di Napoli. Il popolo non vorrà più accontentarsi di mezze misure. Nè riforme, nè amnistie, nè compromessi, nè riconciliazioni fra questo e quello, nè concessioni fatte alle domande della Francia e dell'Inghilterra sono più tenute in nessun conto; ed esso dichiara che Napoli non deve star peggio del Piemonte. Lo stesso principe ereditario è malcontento. Egli è odiato dalla regina e vôlto in ridicolo dal re. Gli si proibisce di leggere i giornali, sebbene ne abbia gran desiderio. Non gli si permette che di veder preti e parlar con essi. L'aristocrazia, finora scettica ed inetta, non dissimula più la sua avversione ed ha coraggio abbastanza per esprimere i suoi sentimenti. In una parola, il popolo di Napoli appare come se fosse desideroso di esser gittato in prigione. La società è in uno stato di dissoluzione. Filangieri, che tre anni fa avrebbe potuto esser accettato come ministro della guerra, ora per il popolo non è più che il bombardatore di Messina. Lo stesso può dirsi di Cariati ed Ischitella, che avrebbero potuto servire come di punto di congiunzione fra il brutale dispotismo degli anni passati ed una nuova êra. L'educazione del popolo è quasi compiuta. Esso sa ciò che vuole. La sua moderazione è una prova della sua forza e della sua risolutezza.

Il gen. Martini guadagna terreno, grazie alla regina. La simpatia pel Piemonte è nociva alla Russia. Quando Poerio fu trasportato da Montefusco a Montesarchio, dinnanzi alla porta della prigione si trovarono eleganti carrozze, per trasferirlo alla nuova sua destinazione. Erano le carrozze dei proprietarii del luogo, che disputavansi l'onore di trasportar il prigioniero. Tale è quasi alla lettera la descrizione fattami dal viaggiatore del presente stato di cose a Napoli.

Gli avvenimenti, che succedettero recentemente in Sicilia ed a Napoli, ricordano necessariamente le osservazioni fatte dal conte Cavour nel congresso di Parigi: che cioè se non si applica un rimedio a questo stato di cose, l'Italia sarà una sorgente perpetua di rivoluzioni e di pericoli per tutta l'Europa. Compresso o no che sia il moto, queste osservazioni non perdono nulla della loro forza e verità. Finche esisteranno le stesse cause, se ne devono aspettare gli stessi effetti. La repressione non può diminuire il pericolo. Le provincie italiane saranno sempre in uno stato d'agitazione, finchè la grande quistione che le concerne non sarà definitivamente risolta.

POLITICA RUSSA: Leggesi nel *Morning Post*:

Gli inglesi sanno benissimo che, finchè il visconte Palmerston presiederà ai destini di questa grande nazione, il trattato di Parigi sarà eseguito e nella sua lettera e nel suo spirito, e gli intrighi della Russia, in Turchia, Moldavia, Valacchia o Persia, saranno efficacemente contrastati. Non vi ha uomo intelligente nelle scuole tecniche di Manchester o di Salford, il quale non sappia che l'attuale primo ministro non è uomo da permettere che Herat diventi un posto avanzato russo sulla strada al nostro impero indiano; non vi è uomo da starsi indifferente in Downing-Street, quando la corte di Teheran è maneggiata come uno stromento dalla corte di Pietroburgo. Lo stesso principio ed istinto, che guidò il visconte Palmerston a prevenire che la Turchia fosse circonvenuta e sopraffatta dal moscovita, lo condurrà anche a prendere le misure opportune, perchè la partita perduta dalla Russia a Costantinopoli non venga da essa ripresa e giuocata sopra un altro terreno. Lo scopo cui tende la Russia — scopo di indebita conquista e predominio — è lo stesso; ma il terreno è cambiato. Nella Crimea, furono inglesi e francesi contro russi e cosacchi. Sulle rive dell'Osso, se la Russia non cessa i suoi occulti progressi, saranno sepoy ed inglesi contro russi e persiani. L'Inghilterra non ha nessun desiderio di nuova od imminente lotta; ma, quando questa avesse a sopravvenire, non ha nemmeno paura del risultato.

La Russia vedrà che, siccome furono vani i suoi sforzi per disturbare l'Europa, così sarà pure il suo malvagio e poco coscienzioso contegno in Oriente. I suoi sforzi per tirar dalla sua la Sardegna furono indarno. Il suo patrocinare e proteggere il re di Napoli può esser fatale alla corona di questo monarca. Il suo appoggiare la Prussia farà irremediabilmente perdere Neuchatel a Federico Guglielmo IV, con non piccola iattura del suo credito e carattere personale. Nè saremmo alla fine maravigliati, se il consiglio federale svizzero, in conseguenza degli intrighi della Russia a Napoli ed a Roma, avesse a richiamare i sei reggimenti svizzeri di Ferdinando ed i due del papa.

In mezzo a tutte queste minaccie ed a queste bassezze, una cosa è chiara; che il popolo inglese, cioè, crede salvo il suo onore, salvi i suoi interessi ed il potere ed il prestigio del suo grande paese nelle mani del visconte Palmerston.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato per interruzione di linea*)

Parigi, 18 (*sera*)

La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto del 1/2 per cento.

Azioni del credito mobiliare 1470.

Strade ferrate austriache 787.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.

Parigi, 19

Madrid, 16. I giornali asseriscono che l'*octroi* (dazio comunale) sarà ristabilito.

Si ha da Napoli in data del 15 che gli inglesi ed altri stranieri che trovansi in Napoli hanno presentato a S. M. il re un indirizzo di felicitazione che venne accolto con profonda emozione, e con sentimento di riconoscenza.

—o—

Borsa di Parigi 18 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	66 75	66 75
4 1/2 p. 0/0 . .	91 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	91 65	91 50
5 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		93 7/8 (a mezzodì)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 23 novembre con cui è data piena ed intiera esecuzione al trattato d'amicizia, di navigazione e di commercio conchiuso tra la Sardegna e il Messico e sottoscritto a Messico il giorno primo del mese di agosto dell'anno mille ottocento cinquantacinque.

FATTI DIVERSI

Ricompense. Siamo lieti di annunziare anche noi che il maresciallo dei carabinieri Casò, che, comandante la stazione di Stradella, si comportò con tanta accortezza e con tanto coraggio nell'arresto che noi abbiamo riferito di una numerosa banda di malfattori, venne dal governo insignito della medaglia al valor militare e largito di una gratificazione. Oltre a ciò, essendo il capo di quella banda (stato arrestato personalmente dal Casò) un carcerato fuggito dalle galere di Parma, anche il governo della duchessa fece rimettere al Casò una medaglia d'oro.

L'imperatrice di Russia. — *Nizza*, 16 *dicembre*. Il generale Rostolan fu ricevuto ieri alle due pomeridiane insieme coi suoi tre ufficiali di seguito da S. M. l'imperatrice madre di Russia; e si recò quindi a far visita a S. A. I. la granduchessa Elena.

La sera del giorno medesimo l'intendente generale dava un pranzo ad onore del generale Rostolan. Fra i commensali erano il barone Meyendorff, il generale Apraxin ed altri personaggi del seguito dell'imperatrice, il generale Brown, i comandanti del *Governolo* e della fregata russa l'*Olaff*, il console di Francia, le primarie autorità civili e militari della provincia ed il sindaco di Nizza. Alla fine del desinare l'intendente generale ha proposto un brindisi ad onore di S. M. l'imperatore dei francesi, a cui ha risposto il generale Rostolan proponendo un brindisi ad onore di sua maestà il re Vittorio Emanuele e della sua valorosa armata. Il generale Calliano propose un brindisi ad onore di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e dell'augusta sua genitrice, a cui rispose il barone Meyendorff.

S. M. l'imperatrice ha invitato oggi a pranzo il generale Rostolan col suo seguito. Fra gli invitati sono S. A. I. la granduchessa Elena, l'intendente generale e il generale Calliano.

Il generale Rostolan parte domani per Parigi.

Mistificazioni. Un giornale che si pubblica in Torino da pochi giorni soltanto e che ha per titolo *L'Indipendente*, ha pubblicato nel suo numero del giorno 18 corrente un articolo intitolato *Rivelazioni diplomatiche*, firmato a grossi caratteri: *Corrisp. Stefani.*

La direzione della *Correspondance italienne* stava per protestare con tutta la forza contro tale mistificazione, quando il giornale medesimo nel suo numero successivo rettificò l'*errore* (?), annunziando in una nota a caratteri microscopici in fondo al giornale, che le *Rivelazioni diplomatiche* eran uscite dal cervello della redazione dell'*Indipendente* e non dalla *Correspondance Stefani*.

Giornali. L'*Echo du Mont Blanc* annuncia di cessare le sue pubblicazioni compenetrandosi nel *Courrier des Alpes*.

R. Ricovero di mendicità. Domenica 21 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel locale dell'uffizio centrale del R. Ricovero di mendicità, via di Po, N° 49, avrà luogo la congrega generale di tutti i soci benefattori ed oblatori di esso R. Ricovero.

Incendio. — *Biella*, 18 *dicembre*. Poco dopo la mezzanotte del 15 al 16 del corrente mese manifestavasi per caso il fuoco nel lanifizio Maurizio Sella. Sebbene nel cuore della notte, la notizia dell'incendio fu subito intesa e ripetuta dalle campane a martello di Chiavazza e di questa città.

Al primo segnale tutti i carabinieri della stazione, unitamente al signor luogotenente Mariani che li comanda, si portarono prontamente sul luogo del pericolo ove già si trovavano alcuni generosi accorsi a prestare aiuto coll'opera loro. Poco dopo giunsero le pompe idrauliche.

Il distaccamento militare giunto fra noi solo il giorno prima, si recò pure, per cura del suo comandante interinale sig. capitano Degrossi, sul luogo del sinistro, con lodevole solerzia.

Con sì validi soccorsi si pervenne in breve tempo a domare l'incendio che minacciava di dilatarsi, e non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia, nè un danno materiale considerevole.

Si osservò che fra gli astanti che più si dimostrarono solleciti e zelanti a prestare l'opera loro per fermare la dilatazione delle fiamme si distinsero principalmente oltre il sig. luogotenente Mariani per la sua attività intelligente nel dare le opportune disposizioni, il signor Bona caporale nel 6° reggimento fanteria ed il sig. capo mastro Florie. (*L'Eco del Mucrone*)

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggere di Modena* del 15 corrente pubblica una sentenza della I. e R. commissione militare per lo stato di assedio della città e comune di Carrara, residente in Massa, in data del 15 novembre p. p., con la quale Carlo Guerra, Battista Giusti e Giuseppe Carassali sono condannati, il primo all'ergastolo a vita, il secondo a 20 anni della stessa pena, ed il terzo a 5 anni di lavori forzati, e tutti e tre ai danni e alle spese, per imputazione di partecipazione a società segrete. — Giuseppe Ginesi è dichiarato monomaniaco e quindi non passibile di nessuna pena, ma da consegnarsi all'autorità amministrativa per custodia in pubblico manicomio, e dieci altri individui sono rilasciati in libertà per insufficienza di prove.

TOSCANA

Firenze, 15 *dicembre*. Il *Monitore toscano* dice che nelle ore pomeridiane di questo giorno è partito alla volta di Napoli il cav. Priore Mario Covoni regio ciamberlano incaricato del granduca di esprimere al re di Napoli in di lui nome, ed in quello della sua famiglia la parte presa all'infausta notizia del recente attentato contro la sua persona, e le congratulazioni per lo scampato pericolo.

Il giornale ufficiale, come atto di sovrana beneficenza, notifica anche la gratuita restituzione dei pegni di coltroni e coperte di lana, ed anche di altri pegni pei giorni 15, 16 e 17.

Lo stesso giornale fa una pomposa descrizione del solenne ingresso in Firenze, alle 12 merid., degli augusti sposi.

(perchè ne ha molti e troppi), è naturale che abbia innumerevoli fattorini che tutti insieme rappresentino meglio che altrove la loro specie.

Badate che non lodiamo Torino pei suoi molti e splendidi caffè perchè non vorremmo tirarci addosso una fiera polemica specialmente di qualcuno che, fisso nell'idea d'inglesarci tutti quanti ed avendo veduto che a Londra ci sono taverne molte e caffè pochi, vorrebbe che anche la nostra città si contentasse d'averne un paio sino a che si potessero abolire anch'essi.

Ma tornando ai fattorini, è certo che il Brrr, scherzando li descrive con molta verità, cui si aggiunge soltanto per l'amor dell'arte qualche esagerazioncella.

Egli dice, per esempio: -- Se è vero che il sonno ristora le forze, i fattorini da caffè dovrebbero essere altrettanti Ercoli, altrettanti Sansoni, per ciò che loro principale occupazione è quella di *ristorare* le forze.

Essi dormono sempre; ma chiedetene loro il perchè e vi risponderanno: perchè e' non dormono abbastanza; dormono alla mattina perchè si sono coricati tardi la sera; dormono la sera perchè si sono levati presto la mattina, e dormono durante la giornata perchè si sono coricati tardi e si sono levati presto. --

Così di questo passo Brrr va correndo pei caffè di Torino e va ritraendo i fattorini secondo le ore diverse e le varie occupazioni. Sempre in proposito del dormire egli aggiunge più innanzi: -- Conobbi un fattorino il quale -- amante dei suoi comodi -- preferiva addormentarsi, tenendo il muso fra le mani e i gomiti appoggiati sul marmo del tavolino; ma perchè il marmo lo trovava un poco duretto, egli aveva la buona precauzione di incettare quanti giornali trovava disponibili, e di affastellarli piegati e ripiegati sotto i gomiti facendosene un soffice cuscino.

Se qualche avventore lo risvegliava per sottrargli questo o quel giornale, egli bestemmiava come un genovese, e davagli dell'importuno -- o peggio. --- Bisogna ricordarsi del proverbio che insegna di lasciar stare i cani che dormono.

Un'altra Lizzarria che non manca, sotto velo, di un fondo di verità è il *crescit eundo* di Orazio, commentato da Teja: che è la *storia di una frottola*. Da un mozzicone di sigaro gettato a terra presso il teatro ne viene mano mano la voce di un incendio scoppiato, con gran parte delle conseguenze che si avrebbero se vi fosse veramente l'incendio. Esempi di questa fatta se ne hanno di frequente nella politica (tutti ricordano i dispacci tartari) e nelle piccole faccende della vita. Un giovinotto si trova per caso due volte in uno luogo dove c'è una fanciulla. Qualcuno osserva questa coincidenza: un altro dice che si trovano spesso insieme: un terzo assicura averli veduti farsi dei segni; queste voci ripetute fanno che si dica da questo e da quello che i due hanno corrispondenza amorosa: un dì la giovinetta va a messa con un cappellino più bello del solito; dunque è fidanzata al tale dei tali, e di qui una infinità di ciarle su la dote, su i parenti, su i capitoli matrimoniali, su le buone o cattive qualità dello sposo, e pronostici sul matrimonio, e storie antecedenti, e storie contemporanee: e intanto i due soggetti di tante frottole si conoscono, e per caso, appena di veduta, e l'uno ignora forse il nome dell'altro.

Nello stesso modo si narra talvolta la morte di uno per la sola ragione che vi fu chi disse non vederlo da un pezzo, e un altro aggiunse averlo incontrato che era pallido: dal pallido si passa al malato e così via via, sostituendo parola a parola e amplificando sempre un pochino si giunge a darlo per morto e gli si fa fare puro un tantino di necrologia, perchè ora se ne fanno per tutti: gli amici lontani scrivono le solite lettere di condoglianza ai parenti, qualche erede spera... e il nostro pianto, necrologato ecc. ecc. se la passeggia tranquillamente e sa alfine dalle gazzette d'essere morto e seppellito.

Ma questi benedetti buontemponi del *Fischietto* ci mettono in vena di correre dietro alle storielle e ci fanno lasciar da parte libri più importanti, ma che hanno la colpa d'esser meno divertenti. Per quest'oggi è fatta, e conchiuderemo senz'altro dicendo che la Strenna del *Fischietto* crescerà la riputazione di questi scrittori ed artisti cui si deve il *Fischietto* ed il *Pasquino*... molto più che si vanno correggendo da certe licenze... e questo sia detto per terminare con un po' di morale.

Qualche lettore che ha veduto nelle precedenti appendici ricordati parecchi almanacchi, ci ha chiesto perchè non abbiamo neppure nominato l'*Amico di casa* e l'*Almanacco dei codini*, ed ora forse ripeterà la domanda: ma la nostra risposta è semplicissima: non li abbiamo neppur veduti.

Notizie Estere

SVIZZERA

Berna, martedì. Dei prigionieri di Neuchatel 66 furono dalla camera del tribunale federale messi in accusa, 2 liberati. Altri 14 vennero messi nella seconda classe, la quale sarà giudicata più tardi. E morto il sig. Rilliet Constant.

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, 10, al *Times*:

« Dacchè l'imperatore è assente da Vienna, ha graziato 25 ungheresi, che erano in prigione per delitti politici; ma il malcontento della nazione cresce di giorno in giorno. Una persona ben informata dà tre ragioni dei cattivi sentimenti che prevalgono in Ungheria: 1. Il concordato e la nuova legge sul matrimonio, conseguenza di esso; 2. l'altiero e sprezzante contegno degli impiegati boemi e tedeschi; e 3. l'indegnazione provocata dagli sforzi del governo per eliminare la lingua ungarica.

« Affatto recentemente, il conte Leone Thun, ministro per l'istruzione pubblica e per gli affari ecclesiastici, emanò ordini che le lezioni su certi argomenti nelle scuole ginnasiali e nelle università fossero fatte in tedesco e che di qui a cinque anni lo fosse tutto l'insegnamento. Gli ungheresi hanno grande affezione alla loro lingua e si risentono vivamente degli sforzi che sono fatti per sopprimerla.

« I fogli del governo attribuiscono la frequenza degli assassinii e dei furti in Ungheria alla mancanza di educazione nelle basse classi; mi fa quindi meraviglia che i provvedimenti presi dal conte Thun non tendano punto a rimediare a questo male. Quindici giorni fa siete stati informati che l'imperatore aveva data la sua sanzione a parecchi provvedimenti prima di lasciar Vienna; ed ora si sa che questi concernevano l'Ungheria. I capi delle provincie di Transilvania, Croazia, Schiavonia, del banato di Temes e della Dalmazia non sentiranno più il titolo di *governatore civile e militare*, ma quello di *governatore*. Nell'amministrazione civile, le espressioni di *governi civili e militari* non sono più adoperate, come in avvenire non vi saranno più dipartimenti separati portanti questi titoli. Le amministrazioni provinciali avranno tutte le materie civili ed il comando provinciale militare quelle che risguardano l'esercito. È inoltre ordinato che, quando il governatore di una provincia è assente dal suo posto, deve essere surrogato dal vice-presidente o dal consigliere aulico anziano e non da un generale, come sinora si praticò. Tutte le ordinanze suaccennate progrediscono verso uno stato di cose normale e in conseguenza dispiacevole alle autorità militari, che giustamente attribuiscono lo scemare del loro potere al clero. I seguaci dell'umile e santo Ignazio da Loiola non possono tollerare uguali e gli uomini della spada si sono già accorti che questo è il caso.»

— Scrivesi al *Nord*, da Vienna, 12:

« Il programma del viaggio delle LL. MM. fu modificato in questo senso, che la visita alla corte di Firenze venne aggiornata e non avrà luogo che dopo il soggiorno delle LL. MM. a Milano; di maniera che l'imperatrice accompagnerà l'imperatore in questa gita e visiterà con lui le città di Parma, Modena e Firenze.

« Una contestazione, che, senza avere una seria importanza, non è però poco dispiacevole pel governo, è sorta nel regno di Croazia e Schiavonia. Nel 1848, certe concessioni furono fatte dai proprietari, in questo paese come in altre parti della monarchia, in vista dell'emancipazione della popolazione rurale. Il bano Jellachich pubblicò, il 25 aprile 1848, delle lettere patenti, in cui fa conoscere agli abitanti di Croazia e Schiavonia che le prestazioni feudali e le decime a profitto del clero erano abolite. Questo proclama fu confermato più tardi da lettere patenti imperiali del 2 marzo 1853, le quali fecero però un'eccezione per le prestazioni, che pesavano già su certi vigneti posti sotto un regime eccezionale.

« I croati, cui, in tempi difficili, era gettata l'esca di questa promessa, a fine di separarli dalla causa dei magiari, ne riclamano ora la stretta esecuzione e serie collisioni, che scoppiarono in alcune località, hanno rilevata l'esistenza d'un fermento poco rassicurante. Il bano di Croazia trovasi nella dura condizione di dover osteggiare dei voti, ch'egli aveva già favoriti e in certo modo legittimati, e di perdere così tutta la sua popolarità. Recentemente egli diede fuori da Agram un nuovo proclama, in cui ricorda agli abitanti le disposizioni dell'ordinanza imperiale e li invita a pagare senza resistenza la decima del vino. Vedremo presto l'effetto che avrà prodotto questo proclama. »

AMERICA

I giornali inglesi danno il riassunto seguente del messaggio del presidente degli Stati Uniti:

« Il presidente comincia notando che, conformandosi ai doveri impostigli dalla costituzione, vale a dire dando al congresso ragguagli intorno allo stato dell'Unione, egli non manifesta solo le sue convinzioni personali, ma parla nella sua qualità di ministro del governo chiamato a curare imparzialmente gl'interessi del paese intiero, la situazione di questi grandi interessi, l'incremento rapido del benessere pubblico e privato, ed attesta l'intelligenza che caratterizza il popolo americano.

« Dall'ultima sessione in poi, un'elezione ha avuto luogo, atto esplicito emanante unicamente dall'autorità sovrana dell'Unione. Egli è impossibile disconoscere i grandi principii che il popolo ha sanzionati e sostenuti. Esso ha confermato la eguaglianza costituzionale degli stati e dei cittadini in tutte le parti del paese, qualunque sia la loro origine, ed ha proclamato la sua devozione ai diritti e alle diverse sezioni dell'Unione. Così adoperando esso ha condannato altamente l'idea di costituire l'ordinamento degli Stati Uniti in parti puramente geografiche.

« La lunga sequela di attacchi diretti contro i diritti costituzionali di una metà degli stati è quindi passata a rassegna. Il primo punto riguarda la quistione della emancipazione dei negri; il secondo le provvisioni relative alla estradizione degli schiavi fuggitivi; il terzo verte intorno all'ordinamento dei governi territoriali.

« La quistione del Kansas si annette a quest'ultima. Il messaggio riclama con forza e in modo irrecusabile l'influenza del congresso riguardo all'organizzazione dei territorii del Nebraska e del Kansas; riferisce quindi le cause dei dissidii sopravvenuti in questi ultimi tempi, difficoltà codeste che non dipendevano dalle disposizioni della legge organica, ma sì dall'intervento inopportuno di persone che non abitano quel territorio.

« Il presidente dice che egli non ha la facoltà d'intervenire nelle elezioni locali, per vigilare alla loro libertà e per decidere della legalità dei voti; nè ha facoltà maggiore sopra i territorii di quella abbia sugli stati. Se egli avesse somigliante potere, il governo potrebbe essere repubblicano di forma, ma sarebbe sostanzialmente monarchico; e se egli avesse tentato di esercitare siffatto potere nelle faccende del Kansas, avrebbe potuto essere giustamente accusato di usurpazione e di violazione dei diritti più cari del popolo dell'Unione.

« Questa notevolissima parte del messaggio termina esprimendo la ferma convinzione che come la pace è ristabilita nel Kansas, e ciò è una congiuntura favorevole per una saggia legislazione, l'assemblea legislativa del territorio e il congresso daranno opera perchè non sussista legge alcuna contraria alla costituzione e al fine per cui fu prescritta, ed emaneranno tutt'altra provvisione necessaria per guarentire agli abitanti il godimento libero ed immediato di tutti i diritti costituzionali ed unici a cui la legge organica del paese mirava.

« L'esposizione dello stato finanziario è favorevolissima. Le entrate del tesoro, di qualunque sorgente di rendita per l'anno finanziario che ha fine col 1° di luglio 1855, sono state di 76,918,141 dollari, la qual somma, col bilancio disponibile, è salita a 92,250,117 dollari. Le spese, compresovi il debito pubblico per la somma di 12,776,390 dollari, ammontarono a 72,948,792 dollari.

« Il debito pubblico totale trovasi presentemente ridotto a 30,737,129 dollari, che potrebbero essere pagati integralmente in un anno senza scapito del servizio pubblico, ma non essendo ancora giunta la scadenza, il governo non può obbligare i portatori di titoli a ricevere i loro fondi.

« Le spese annue durante i cinque ultimi anni sono state di 48 milioni di dollari, e l'ammontare delle spese presunte pei cinque anni prossimi non supererà questo totale. D'altra parte il prodotto delle dogane si è elevato a 65 milioni di dollari, e il presidente raccomanda che la legge della rendita sia modificata, giusta il desiderio del segretario della tesoreria, in tal guisa che gli introiti delle dogane non superino i 50 milioni di dollari.

« Il messaggio discorre quindi delle relazioni coll'erario e dice che gli Stati Uniti sono in amicizia con tutte le altre nazioni. Le relazioni colla Gran Bretagna sono soddisfacenti. La questione degli arruolamenti è composta. Un trattato sta per essere conchiuso dal ministro che è a Londra, trattato che, se ratificato, porrà fine alla quistione dell'America centrale.

« Le esportazioni pel Canadà hanno superato l'anno scorso quelle dell'anno precedente di 6 milioni di dollari, e le importazioni di 6 milioni di dollari; il commercio di importazione e di esportazione elevasi presentemente a 42 milioni di dollari.

« Gli sforzi tentati per affrancare il commercio americano nel Baltico dai diritti del Sund non sono riusciti, ma l'America ha consentito di sospendere temporariamente qualunque azione definitiva, a condizione che le somme percepite durante un anno, a partire dal 16 giugno 1856, entrerebbero in conto negli aggiustamenti avvenire.

« Sopravvennero colla Spagna difficoltà nuove e le antiche non sono ancora composte.

« Il messaggio rende conto delle circostanze relative alla seguente proposta che è stata fatta « che « la proprietà particolare, a meno che essa non « sia di contrabbando, debb'essere affrancata da « sequestro dalle navi dello stato. »

« Questa proposta, sottomessa alle potenze marittime, non è stata rigettata da nessuna di esse, anzi favorevolmente accolta da tutte. La Russia l'ha approvata esplicitamente e coopererà onde ottenervi l'assentimento delle potenze.

« L'aspetto delle negoziazioni è tale da lasciar speranza che la principal clausula, tanto commendevole per la sua giustizia ed equità, sì essenziale alla prosperità delle nazioni commerciali e sì conforme ai sentimenti di quest'epoca illuminata del mondo, otterrà l'approvazione di tutte le potenze marittime e verrà quindi incorporata nel codice del diritto internazionale.

« Le relazioni fra questo paese e il Messico, il Nicaragua e la nuova Grenada continueranno a trovar ostacoli in rivoluzioni frequenti. Il Messico continua a ricusare riparazione alle ingiurie passate; le relazioni diplomatiche sono interrotte fra questo paese e il Nicaragua per la difficoltà di trattare con un governo di fatto; sorsero poi quistioni gravissime colla nuova Grenada a causa della recente sua legislazione sulla posta. L'imposta di 3 dollari pel peso di ogni libbra di corrispondenza traverso all'istmo torrebbe 2 milioni di dollari cadun anno ai nostri concittadini al disopra della somma pagata dalla compagnia della strada ferrata di Panama. Tale legislazione viola stipulazioni di trattato; è quindi debito nostro l'opporci alla sua esecuzione. Chiediamo inoltre alla nuova Grenada riparazione dei danni cagionati ai nostri concittadini dalle ultime turbolenze. La protezione della vita e della proprietà vi è talmente precaria che noi abbiamo in quelle acque una forza navale che non sarebbe prudente ritirare prima dello scioglimento di siffatte quistoni. »

Notizie Ultime

Una corrispondenza di Milano del 17 ci accenna che nessuno finora di quelli a cui venne fatta la grazia fu dimesso dal carcere; e che temesi abbiano a restarvi sin dopo la partenza dell'imperatore per Vienna, che quindi si augura immediata. Aggiunge che taluno parlando col sig. Burger delle pene assidue che si dà onde combinare un passabile ricevimento all'imperatore, e del timore che andassero perdute invano per l'ostinazione della popolazione e specialmente del sesso femminile; esso rispose: Lasciate fare, che vinceremo anche questa resistenza: daremo prima di tutto una festa a corte. Qui gl'inviti del sovrano sono ordini e quindi bisognerà che vengano. Rotto poi il ghiaccio, andranno anche alle altre.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 17 *dicembre*.

Non vi farò stupire se vi dirò che la nota inserta nel *Moniteur* deve produrre a Berna ed in tutta la Svizzera una viva e profonda maraviglia. Ma la Svizzera sola sarà sotto quest'impressione di maraviglia; giacchè qui, di fronte alla constatata inefficacia dei consigli e delle pratiche della Francia presso il consiglio federale, non si poteva realmente aspettarsi un altro scioglimento. La nota dunque ed i potenti motivi che l'hanno fatta stendere erano qui generalmente preveduti; epperò il linguaggio ufficiale non sorprese nessuno: ciò però non vuol dire ch'esso non abbia una gravità, di cui i membri del consiglio federale sapranno, non ne dubitate, tener conto. È evidente che la Francia abbandona la Svizzera a se stessa, rifiuta di prender più parte a questa disputa e dichiara anticipatamente l'assoluta neutralità che essa conserverà nella lotta che sta per verificarsi fra la Prussia e la confederazione; lotta, per la quale si stanno già ora facendo preparativi, in segreto, è vero, *ma con un' intenzione ben decisa da parte del gabinetto di Berlino di rivendicare energicamente la ricognizione dei diritti sovrani, che la Svizzera contesta al re di Prussia su Neuchatel*. Invano si allega l'intenzione presunta delle autorità federali di metter in libertà i prigionieri, dopo pronunziata la sentenza. Non è così che l'intende la Prussia, e ciò non cambierebbe in nulla lo stato della quistione.

Si aspetta fra breve anche una dichiarazione relativa alle contese, di cui la Persia è teatro. Le difficoltà da questa parte non fanno che accrescersi e tutto fa presagire una lotta formidabile fra l'Inghilterra e la Russia, la quale vi si prepara con pertinace ostinazione, mossa anche dal profondo risentimento ch'essa nutre contro gl'inglesi, per le loro manovre ostili alla Russia su tutto il litorale. È cosa certa che un contrabbando organizzato su vasta scala fornisce armi e munizioni ai montanari del Caucaso ed agli insorti della Circassia, senzachè i russi, ridotti ad una specie d'impotenza dopo la distruzione della loro flotta, possano opporsi efficacemente a questo commercio così fatale agli interessi della loro dominazione. La Francia resterà intieramente neutrale, in mezzo a questo conflitto.

Un'altra lotta di specie affatto diversa preoccupa qui gli animi; voglio dire le rivalità fra le più grosse case di finanza, di cui già vi feci parola. Le batterie sono in questo momento rivolte sopratutto contro il credito mobiliare. Non si tratta di nientemeno che demolirlo, agli occhi del pubblico e degli azionisti, mettendolo, per mezzo di combinazioni veramente machiavelliche, nell'impossibilità di dare un buon dividendo. Il credito mobiliare deve assestar i conti definitivi il 31 dicembre. Questo continuo ribasso influirà quindi in questo poco intervallo sui suoi valori e li farà perdere di prezzo in maniera molto spiacevole per la società. Due altri celebri finanzieri, Mirès e Milhaud, si fanno una guerra accanita e l'altro giorno, senza l'intervento del gerente degli annunzi Panis, si potevano temere vie di fatto.

Divisione si è fatta anche fra il prefetto della Senna ed i dodici maires di Parigi, tutti, dicesi, dimissionari. La causa, secondo certe voci, sarebbero certe nuove misure amministrative, per le quali verrebbe loro tolta l'amministrazione dei fondi destinati alla beneficenza, dei quali la prefettura vorrebbe centralizzare la distribuzione.

P. S. La nota del *Moniteur* fa un effetto immenso nella sfera degli affari. Si parlò oggi della formazione possibile di un corpo d'osservazione nel Jura dalla parte di Gex. A.

— Ecco la nota che il *Moniteur* ha pubblicato sugli affari della Svizzera:

« Le grandi potenze sottoscrissero nel 1852 a Londra un protocollo che constata i diritti del re di Prussia su Neuchatel. Il governo dell'imperatore, impegnato al paro degli altri gabinetti, non poteva, qualunque fosse il suo interesse per la Svizzera, disconoscere quanto era stato sancito dai trattati.

« Nel 1848 una rivoluzione a Neuchatel ruppe i legami che stringevano il cantone al re di Prussia. Questo sovrano protestò di continuo contro il nuovo ordine di cose riservando espressamente i suoi diritti e non cessò di reclamare in favore di una parte della popolazione che si lamentava di essere oppressa dai vincitori.

« Al mese di settembre scorso il partito vinto tentò di prendere la sua rivincita invocando il nome del re. Questo tentativo andò a vuoto, il cantone fu occupato dalle truppe federali ed i neuchatelesi presi colle armi alla mano furono tradotti innanzi ai tribunali svizzeri.

« Questo avvenimento doveva naturalmente cagionare un conflitto fra la confederazione e la Prussia, giacchè la prima facendo marciare delle truppe per ristabilire l'ordine nel cantone, pretendeva di adempiere ad un obbligo federale, e la Prussia dal suo canto trovava il suo onore impegnato a non lasciar giudicare gli uomini che avevano rialzato la bandiera del re e che secondo la sua convinzione si battevano per il diritto e la legalità.

« La Francia, pel fatto della sua posizione geografica, doveva coll'attitudine del suo governo avere un'influenza determinante sulla soluzione della divergenza. E perciò era nell'interesse delle due parti di nulla pretermettere affine di assicurarsi il suo concorso.

«Il re di Prussia s'indirizzò all'imperatore esprimendogli in termini vivamente sentiti tutto l'interesse che portava a delle persone compromesse per causa sua. Esso pregò S. M. di reclamare la loro liberazione mettendola nello stesso tempo a parte delle sue disposizioni concilianti.

«Il governo francese, felice di poter prevenire un conflitto fra due potenze alle quali lo uniscono amichevoli relazioni, si fece premura di soddisfare al desiderio del re Federico Guglielmo, e, forte delle sue benevole disposizioni verso la Svizzera, come dei sentimenti conciliativi della Prussia, domandò la liberazione dei prigionieri neuchatelesi. Esso fece conoscere al consiglio federale come l'onore della confederazione non sarebbe in alcun modo compromesso, giacchè non era ai reclami della Prussia, ma alle sollecitazioni della Francia ch'essa accordava la liberazione dei prigionieri.

«D'altra parte il governo dell'imperatore non lasciò ignorare i felici risultati che potrebbe avere questa concessione, poichè diventava per la Francia una specie d'obbligo d'impedire ogni conflitto armato e di fare i suoi sforzi onde ottenere dal re di Prussia un regolamento definitivo della quistione in conformità dei desiderii della Svizzera.

« Disgraziatamente queste così savie considerazioni non furono punto apprezzate; i consigli della Francia furono respinti, ed il governo federale amò meglio cedere alle influenze demagogiche che si agitano intorno a lui piuttosto che arrendersi a consigli benevoli ed inspirati unicamente dal desiderio di risolvere all'amichevole una quistione che, sospesa omai troppo, potrebbe, complicandosi, intorbidare il riposo dell'Europa.

« Così la Francia incontrò da un lato la moderazione, il desiderio sincero di finire una quistione delicata; una deferenza cortese per la sua situazione politica, dall'altro all'incontro, una deplorabile ostinazione, una suscettibilità esagerata ed una indifferenza completa per i suoi consigli.

«La Svizzera non dovrà dunque maravigliarsi se nel progresso degli avvenimenti essa non trova più il buon volere che erale facile di assicurarsi al prezzo di un ben leggero sacrificio. »

— La pace fra l'*Ami de la religion* e l'*Univers* non fu nemmeno una tregua. Quando l'Ab. Cognat ed il signor L. Veuillot furono avanti il giudice per rogar l'atto della pacificazione, si trovarono più nemici di prima; quindi tornarono a battersi come prima e peggio di prima.

SPAGNA

Las Novedades fa il quadro della situazione della stampa in Ispagna enumerando tutti i giornali che furono sequestrati il giorno 11 dicembre. Questi sono: *El Clamor publico, El Estado, El Criterio*. Il 12 furono pure sequestrati *La Discusion* e *El Clamor publico* e per poter comparire dovettero sopprimere il loro primo articolo. Lo stesso avvenne al *Norte Español* che sostituì al suo primo articolo una poesia in lingua italiana, intitolata: *L'Italia sventurata*.

Las Novedades aggiunge a queste notizie:

« Anche noi volevamo cantare ieri, sebbene in prosa, sul medesimo argomento; però siccome il tempo è assai cattivo, la voce ci rimase soffocata in gola per effetto di un'aria fissa. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 19 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	91-75	— —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-50	92-50 27 x.bre	92-50 25	92-75 31 x.bre
1851 » 1 dicembre	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1831 4 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Cassa di sconto (liberate)	294 —	— —	288 —	— — —
Id. Nuova emiss.	270 —	— —	— —	— — —
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	337 —	337 31 x.bre	338 —	340 31 genn.
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	705 31 genn.	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 26	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	36 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI
V. BERUTTI

Chincaglieria, articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 60. — Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis via Nuova presso piazza Castello; Fuselli via S. Francesco d'Assisi N. 13; Ballarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova T. De-Negri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

BLACK BALSAM
del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr. Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pezzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de'farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

DEPOSITO delle **ORIGINALI LAMPADE** a Canfino ovvero a gaz portatile, garantite, e vendita di Canfino. Presso Severino Giacomo, via d' Italia, casa Fontana, N.° 17.

Nuovo Bazar Italiano Vende scarpe di gomma elastica per uomo fr. 4 75 — da donna fr. 3 60 — da ragazzi fr. 2 20, prezzi ribassati. Via Nuova, N. 16, Torino.

PEL

SS.mo NATALE

Dal Confettiere **ROCCA GIUSEPPE**

Panettoni alla Milanese, Genovese ed alla Veneziana. Esposizione di oggetti per Strenna.

Nuovo Bazar Italiano

Via Nuova, N. 16, Torino.

Stante l'apertura della nuova galleria del sig. Marchese Natta, *trovasi* il proprietario di detto Bazar con tutto il corrente mese di dicembre costretto di andarsene per la demolizione, epperciò desidera di liquidare le sue merci con forte ribasso nei seguenti generi: in porcellana, profumeria, cristalli, lampade, candelabri, bisotterie, chincaglieria, e specialmente oggetti pel capo d'anno.

Modes de Paris

Place Carignan, N. 4, maison Morelli, au 1r

La soussignée ayant reçu tout récemment de Paris un assortiment des plus complets en chapeaux, coiffures, pour la saison d'hiver, se fait un devoir de prévenir les dames qui voudront bien l'honorer de leur visite, qu' elles trouveront chez elle tout ce que la mode et le bon goût ont fourni de plus frais et de plus recherché dans ce genre.

MAGDELEINE ABATE.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

presso lo Stabilimento di Calcografia DI **A. RACCA**

successore MAGRINI. – Torino, piazza Carignano.

DUE STRENNE MUSICALI, cioè:

Le Bal des jeunes personnes, piccolo Album di danze per pianoforte di Enrico Bohlman, adorno di quattro litografie.

N. 1. *Fiorina*, valzer	L.	1 75
» 2. *Etiennette*, polka	»	1 75
» 3. *Rénée*, mazurka	»	1 75
» 4. *Amédine*, schottisch	»	1 75
» 5. *Les jolis pages*, quadriglia	»	2 50

L'Album completo elegantemente legato Prezzo netto L. 4.

ALBUM PARIGINO DI DANZE

adorno di 6 litogr. analoghe di F. R. Lovenstein

N. 1. *La Rèveuse*, valzer	L.	1 75
» 2. *Brenilda*, polka	»	1 75
» 3. *Florence*, mazurka	»	1 75
» 4. *Hermance*, schottisch	»	1 75
» 5. *Chasse Louis XV*, quadriglia	»	2 50
» 6. *Nancy*, valzer	»	1 75
» 7. *La Glaneuse*, polka	»	1 75
» 8. *Doux Souvenirs*, mazurka	»	1 75
» 9. *Adrienne*, schottisch	»	1 75
» 10. *Charles Martel*, quadriglia	»	2 50

L'Album completo elegantemente legato Prezzo netto L. 6.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell' anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Tip. dell' OPINIONE diretta da G. CARBONE